



Unione dei Comuni Valdichiana Senese
Ufficio Associato VIA
unionecomuni.valdichiana@pec.consorzioterrecablate.it

1. Oggetto: L.R.10/2010 – Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza comunale relativa al progetto di ampliamento della cava di argilla "Poggioli", posta in loc. Moggiolo nel Comune di Torrita di Siena (SI). Proponente: Cottosenese s.p.a. Contributo tecnico istruttorio.

Con riferimento alla richiesta pervenuta con nota prot. 2018/294580-A del 01-06-2018 dall'Ufficio associato V.I.A. dell'Unione dei Comuni Val di Chiana Senese, si comunica che il presente contributo tecnico è rilasciato in base alle competenze di cui alla L.R. 30/2015 "*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010*" e s.m.i.

L'area di progetto è esterna ad aree protette, a siti della Rete Natura 2000 e a siti di interesse regionale, quindi il contributo tecnico riguarda nello specifico l'analisi di eventuali effetti indiretti sui siti e l'analisi rispetto agli elementi di interesse per la biodiversità regionale esterni ad aree protette e siti della Rete Natura 2000, di cui al Capo III del Titolo III della L.R. 30/2015 (habitat e specie di cui agli art. 79, 80, 81, 82) e alla rete ecologica di cui all'art. 75, commi 1 e 2 della stessa legge.

La cava in progetto, compresa nella pianificazione PRAER e PAERP con la sigla 935 I 4 "Poggioli", interessa un terreno collinare posto a nord-ovest di loc. Il Maggiolo (foglio 28 part. 196-199-201) dove a partire dal 2013 e per quattro anni è stata attiva un'attività di escavazione, della quale si chiede la prosecuzione con ampliamento. Nello specifico, il proponente, come si legge in relazione tecnica, prevede in due fasi l'escavazione di 24.875 mq; l'area è attualmente occupata da un terreno agricolo incolto e delimitata sul lato della strada di accesso da alcune alberature, che non saranno interessate dall'escavazione. Allo stato attuale il terreno ha una quota massima di 332 m s.l.m. e una quota minima di 290 m s.l.m. ed è dotato, esternamente al perimetro di cava, di una piazzola con roulotte con funzione di magazzino/ufficio, un W.C., la cui posizione rimarrà invariata.

L'escavazione prevede l'avanzamento da valle verso monte con fronte di scavo dell'ordine di 3 m, da attuarsi in due fasi:

- la prima fase interesserà la parte più a valle (tra 300 e 320 m di quota) per una superficie di 4.875 mq e asportazione di complessivi 11.000 mc di materiale (di cui parte verrà riutilizzato per il ripristino); questa fase avrà una durata prevista di 1 anno;
- la seconda fase riguarderà la parte a monte (tra 320 e 330 m di quota) per una superficie di 20.000 mq e asportazione di 85.000 mc di materiale (di cui parte verrà riutilizzato per il ripristino); questa fase avrà una durata prevista di 5 anni;
- il ripristino finale è finalizzato alla destinazione agricola, e prevede il rimodellamento dell'area per eliminare le scarpate e ricreare la pendenza, l'eliminazione della viabilità interna, le sistemazioni idrauliche, il ripristino del suolo, le sistemazioni forestali e la manutenzione; in alternativa, la relazione tecnica indica che potrà essere valutata la destinazione ad impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, da concordare con l'Autorità competente; dal computo metrico si desume che per il ripristino verrà sparso del concime e verranno impiantate 40 piante di ulivo, verranno smantellate le strutture e create fossette di scolo; non è chiaro quanto del materiale estratto verrà reimpiegato nel ripristino.

Le superfici di scavo indicate in relazione tecnica risultano superiori a quanto previsto dalle prescrizioni

localizzative del PAERP, che delimitano una superficie estrattiva di 16.490 ettari.

Lo studio preliminare (che contiene dati di superficie, di volumi estratti e di durata dell'attività apparentemente difforni da quanto indicato in relazione tecnica e probabilmente riferiti alla fase di estrazione già autorizzata in passato), prevede impatti trascurabili riguardo le emissioni di polveri, di idrocarburi combustibili, di rumore, e impatti reversibili per quanto riguarda il suolo (in quanto l'area di cava sarà completamente ripristinata). Vengono invece esclusi impatti sulle risorse idriche, evidenziando che l'area non è interessata da corsi d'acqua superficiali, non risultano falde acquifere interessate dall'attività di cava e non si trovano pozzi nel raggio di 200 m, e impatti su flora, fauna e ecosistemi, per l'assenza di specie significative e per il ripristino che seguirà l'attività di cava.

Visto quanto sopra, ai fini delle valutazioni ambientali contenute nel presente contributo, considerate le incoerenze presenti nella documentazione presentata soprattutto riguardo alla pianificazione provinciale, si è fatto riferimento al perimetro estrattivo delimitato nelle prescrizioni localizzative del PAERP.

Per quanto riguarda i possibili effetti sulla Rete Natura 2000, l'area di progetto non è condizionata, come rileva anche lo studio preliminare, dalla presenza di aree protette e siti Natura 2000. Si trova infatti a oltre 12 km di distanza dai siti Natura 2000 più vicini (ZSC/ZPS Lago di Montepulciano, ZSC/ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano e ZSC/ZPS Lucciolabella).

Viste le distanze, considerata la natura locale del progetto e il fatto che non viene interessato il reticolo idraulico superficiale afferente ai siti, si ritiene che possano essere esclusi effetti sui siti della Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda invece i possibili effetti su habitat e specie di interesse comunitario e regionale di cui al Capo III del Titolo III della L.R. 30/2015, esterni ad aree protette e a siti della Rete Natura 2000 e siti di interesse regionale, è stato consultato il database regionale Re.Na.To. (Repertorio Naturalistico Toscano) e la bibliografia disponibile. Il database Re.Na.To. non riporta alcuna segnalazione di habitat e specie di interesse comunitario e/regionale per la zona di cava.

Per quanto riguarda la fauna presente nel comprensorio, sono disponibili i dati degli Atlanti della Provincia di Siena, che forniscono segnalazioni a livello di quadrato di 10x10 km per lato.

Per il quadrato Q28 in cui è inclusa la cava, l'Atlante dei Chiroterteri della Provincia di Siena riporta la presenza di pipistrello albolimbato, pipistrello di Savi e serotino comune; l'Atlante dei Rettili segnala la presenza di specie piuttosto comuni (lucertola muraiola, lucertola campestre, biacco, biscia dal collare, ramarro occidentale, tarantola muraiola) e la testuggine palustre, segnalata comunque unicamente per un piccolo tratto del torrente Foenna; per quanto riguarda infine gli anfibi, sono segnalate diverse specie a livello di comprensorio ma la loro presenza nell'area di cava è resa improbabile dalla tipologia di habitat (coltivo già parzialmente interessato da attività di cava) e dalla relativa distanza da zone umide, se si esclude il torrente Doccia a circa 70 m di distanza, per il quale non si hanno comunque dati faunistici.

Non sono disponibili dati per gli altri gruppi animali.

Il progetto in esame, allo stato delle conoscenze, non sembra quindi avere impatti diretti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e regionale, interessando un'area coltivata già destinata parzialmente ad area estrattiva. Per le specie sopra citate, si verificherà a livello di area vasta una diminuzione dell'habitat potenzialmente utilizzabile per alimentazione (nel caso dei chiroterteri e rettili) e rifugio (nel caso dei rettili), ma il ripristino finale, se correttamente realizzato, dovrebbe rendere temporaneo questo effetto.

In termini di effetti sulla rete ecologica, l'area di cava è inserita nella Carta della Rete Ecologica allegata al Piano paesaggistico regionale (D.C.R. 37/2015) in un "nodo degli agroecosistemi", per la presenza di una discreta infrastrutturazione ecologica (siepi, boschetti, alberi isolati), di una maggiore diversificazione rispetto alla matrice agricola collinare e di pianura situate più a est e ben collegato alla matrice boscata situata a ovest. Per i "nodi degli agroecosistemi" gli indirizzi del piano paesaggistico regionale sono il mantenimento e recupero delle tradizionali attività di pascolo e dell'agricoltura, la riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato, il mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), il mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria, la mitigazione degli effetti delle trasformazioni degli ecosistemi agropastorali in vigneti specializzati, vivai o in arboricoltura intensiva ecc.

L'attività di cava, interessando temporaneamente una superficie relativamente piccola destinata poi a ripristino

nell'arco di 5 anni, non sembra poter compromettere la permeabilità ecologica della rete, se il ripristino sarà attuato in modo da ricreare e possibilmente migliorare la situazione esistente prima dell'inizio dell'attività estrattiva.

CONCLUSIONI

È possibile concludere in maniera oggettiva che non sono prevedibili effetti significativi sulla Rete Natura 2000. Si ritiene tuttavia che in applicazione degli indirizzi per la rete ecologica regionale di cui all'art. 75 della L.R. 30/2015, debbano essere rispettate le seguenti condizioni, volte a massimizzare la funzionalità ecologica dell'area una volta ripristinata:

- l'attività di cava non dovrà interessare in alcun modo le alberature presenti sul bordo settentrionale, a confine con la strada, lasciando idonea fascia di rispetto tale da evitare il danneggiamento delle radici; tale fascia dovrà avere una larghezza almeno pari alla proiezione delle chiome e comunque non dovrà essere inferiore a 5 m;
- il ripristino, oltre a prevedere la piantumazione di n. 40 olivi su un lato dell'appezzamento, come previsto dal progetto, dovrebbe concorrere a ripristinare la permeabilità ecologica prevedendo anche l'impianto di almeno 3 alberature isolate, da inserire verso il centro dell'appezzamento, a compensazione di quelle tolte all'inizio dell'attività di cava; le specie da impiegare dovranno essere scelte tra specie arboree localmente presenti (es. *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Sorbus domestica* ecc.).

Si rimanda all'autorità competente la verifica della compatibilità dell'istanza di ampliamento con le prescrizioni localizzative del PAERP.

D.N.

IL DIRIGENTE
Settore "Tutela della natura e del mare"
Ing. Gilda Ruberti